ChiesadiMilano.it
Il portale della Diocesi Ambrosiana

MILANO SETTE

Domenica 28 dicembre 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

indiocesi

il 31 dicembre alle 18.30

Apre il nuovo museo dei gesuiti a Milano

Mercoledì 31 dicembre, al termine della celebrazione eucaristica delle 18.30, presieduta dal cardinale Angelo Scola presso la chiesa di San Fedele a Milano, sarà inaugurato il nuovo Museo di San Fedele, negli spazi adiacenti alla chiesa stessa. Si tratta di un inedito percorso espositivo che integra, in una continua dialettica tra antico e contemporaneo, il dialogo tra arte e fede realizzato negli ultimi anni dai gesuiti della Fondazione Culturale San Fedele, snodandosi in alcuni ambienti appositamente restaurati (dalla cripta alla Cappella delle Ballerine, fino all'imponente sacrestia), in cui saranno conservate importanti opere, dal Cinquecento a oggi.

dal 7 al 9 gennaio

Ultimo giorno per iscriversi alla tre-giorni parroci a Seveso

Ultimo giorno di iscrizione per partecipare alla «Tre-giorni» rivolta ai parroci di nuova nomina. «L'assunzione di una più grande e complessiva responsabilità, come quella di essere parroco o responsabile di una Comunità pastorale, è un evento che segna la vita di un prete. È una grazia e insieme una croce»: da questa convinzione prende spunto il Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini, nella sua lettera d'invito alla «Tre-giorni nuovi parroci» in programma al Centro pastorale ambrosiano di Seveso dal 7 al 9 gennaio 2015. L'iniziativa è curata dal Vicariato della formazione permanente del clero che, come scrive monsignor Delpini, «si propone come una struttura di servizio per contribuire a rendere fecondi di bene per il prete e per la Chiesa le diverse stagioni della vita di un prete, in particolare i passaggi da una responsabilità a un'altra». Il Vicario generale ritiene «doverosa» la partecipazione alla Tre-giorni: «La percezione delle competenze necessarie, la maturazione di una adeguata "struttura spirituale", il desiderio di un momento di sosta e di confronto, la necessità dell'appropriazione di informazioni irrinunciabili convincono ad apprezzare quanto è offerto in questo momento di formazione». È richiesto di confermare la propria presenza telefonando al numero 0362.6471 entro oggi. Per motivi organizzativi occorre specificare le notti e i pasti. È necessario portare camice, stola e breviario.

Mercoledì l'Arcivescovo celebra il Te Deum al Pio Albergo Trivulzio e nella chiesa di San Fedele

Fine dell'anno per dire grazie a Dio

Dagli anziani tra ricordi, affetti e passione per la vita

di Cristina Conti

Il 31 dicembre alle 16 il cardinale Angelo Scola sarà al Pio Albergo Trivulzio per la celebrazione della tradizionale Messa con il canto del *Te Deum* insieme agli anziani ospiti. Abbiamo chiesto al cappellano don Giulio Carlo Stucchi come si svolgerà questo incontro.

Dove si svolgerà la Messa quest'anno?

«La chiesa al momento è chiusa perché inagibile. Sono appena iniziati i lavori di messa in sicurezza con un'impalcatura sul soffitto. Entro il 29 dicembre dovremmo avere l'agibilità. Se ci sarà, celebreremo la messa in chiesa negli spazi interni tra le impalcature, altrimenti la faremo nell'auditorium. Alle 16 aspetteremo l'Arcivescovo nel cortile centrale e poi accompagneremo i malati alla Messa con l'aiuto di familiari e volontari».

Chi sono gli ospiti del Trivulzio oggi?

«Il mondo qui è variegato. Questo è infatti un luogo di ricovero e una residenza sanitaria assistenziale. Il nostro compito è soprattutto quello di essere attenti ai loro bisogni, di essere capaci di cogliere le domande che portano nel cuore e intervenire con una parola, una carezza. Quanti si trovano qui hanno bisogno soprattutto di essere sentiti come persone. A volte sono restii davanti alle grandi domande di senso della vita. Spesso chi viene ricoverato qui ha una sensazione di adagiamento, manca del desiderio di portare dentro di sé un senso e di essere capace di domande».

Cosa fate per loro?

«Cerchiamo di aiutarli ad aprirsi alla vita. Sono qui da oltre 23 anni perché sono convinto che la vita non possa chiudersi in uno spegnimento e in una rassegnazione. È importante che ogni persona esprima qualcosa di sé fino alla fine. Cerchiamo di stare vicino agli anziani con un'assistenza spirituale e religiosa. La prima raggiunge tutti, cristiani e non cristiani, i praticanti e quelli che non si mettono in ascolto. La seconda prevede gli appuntamenti canonici: Messa, confessioni, celebrazione del Natale e delle altre feste liturgiche. Per preparare la venuta di Gesù, per esempio, abbiamo portato un dono a tutti, piano per piano: una parola (leggevo un brano del Vangelo e mi soffermavo su qualche termine che potesse dare coraggio), un dono grande perché sostiene la vita, l'olio (che per i malati è segno della presenza di Cristo che si fa accanto a chi soffre), il pane eucaristico (che produce un effetto opposto al cibo sul nostro metabolismo, perché gli alimenti vengono trasformati dalle esigenze biologiche, mentre Cristo trasforma noi, rendendoci capaci di dare senso alla vita) e l'immagine della nascita di Gesù di Carl Heinrich Bloch con dietro il testo del canto "Astro del ciel"».

Don Stucchi

Quest'anno per il Trivulzio è un po' particolare...

«Sì, purtroppo stiamo attraversando una situazione economica difficile per via dei debiti. Ma quello che voglio sottolineare è la grande positività nella gestione interpersonale del nostro istituto. Anche in carenza di mezzi e risorse, il personale si sta dando molto da fare e ha una grandissima passione per l'uomo, che deve essere servito anche in età avanzata e nelle sue tante tipologie».

Di che cosa hanno bisogno oggi gli anziani?

«L'anziano non ha bisogno del miracolo e nemmeno della rabbia che spesso accompagna queste situazioni. Ma di essere dentro alla vita che ha iniziato tanti anni fa. Ha bisogno di una cultura forte, coraggiosa, aperta e piena di aspettative che può rivitalizzare i corpi segnati dalle diverse malattie. Non c'è una morte che è solo tale, ma è un momento che dà senso a tutto. Ed è davvero bello vedere persone che concludono la loro esistenza pieni di ricordi, di affetti e di passione per la vita».

L'Arcivescovo di Milano trascorrerà il pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno in compagnia degli ospiti di una delle istituzioni più care ai milanesi. Mercoledì 31 dicembre il cardinale Angelo Scola si recherà infatti al Pio Albergo Trivulzio dove, alle 16, insieme agli ospiti intonerà il Te Deum. *Il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà poi anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele, al termine della celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiederà alle 18.30.*

Il cardinale Angelo Scola saluta gli anziani del Pio Albergo Trivulzio

Promuovere i valori personali, sociali e di rapporto con il creato è ancora oggi condizione imprescindibile per realizzare quelli che Giovanni XXIII chiamava i quattro pilastri della pace: verità, libertà, giustizia, amore. Essi stanno tutti insieme o tutti insieme cadono. Senza di essi non si potrà mai edificare la pace.

Cardinale Angelo Scola, *Messa per la pace, 1 gennaio 2013*

«La comunità cristiana fa un bilancio e riparte»

di Francesca Lozito

Una tradizione che si rinnova. Non è la prima volta che l'Arcivescovo di Milano visita la comunità cittadina dei Gesuiti. Un rapporto che affonda le radici negli episcopati del passato e che manifesta un dialogo aperto da sempre. Mercoledì 31 dicembre il cardinale Angelo Scola sarà alla chiesa di San Fedele per la recita del *Te Deum*. «Per noi il senso di questo momento è quello di rivolgere un ringraziamento al Signore, e insieme stilare un bilancio dell'anno trascorso insieme al Vescovo - spiega padre Lino Dan, parroco della chiesa di San Fedele -. Infatti è tradizione della Compagnia di Gesù, da una parte, porre lo sguardo sul tempo trascorso in un'ottica di ringraziamento, e dall'altra chiedersi che cosa occorrerà riprendere in mano nel prossimo anno». E, dunque, prosegue il gesuita, «quale occasione migliore del farlo a fine anno, con la recita di questa preghiera liturgica molto conosciuta?».

Padre Lino Dan

Cultura, cinema, teatro, musica, spiritualità, arte. Appuntamenti, quelli del centro culturale dei Gesuiti, proposti ogni giorno a chiunque ricerchi un percorso qualificato e che non tralasci la prospettiva di un senso di crescita della persona. Poi ci sono le opere di carità rivolte alle persone più fragili, come i carcerati. Al San Fedele, inoltre, c'è una attività editoriale che si poggia su riviste conosciute e apprezzate come *Aggiornamenti sociali*. Da una delle chiese che si trovano nel cuore di Milano, secondo padre Dan, si può «guardare al tempo trascorso in un'ottica di città, di quel che si è fatto e quello che resta da fare, sia come comunità cristiana, sia come uomini e donne che vivono nella società. Per poi ripartire nell'anno che viene, alla sequela di Gesù». Che cosa chiedere all'Arcivescovo, dunque, in questa particolare occasione? «Una parola di incoraggiamento per questo nuovo inizio, e anche di indirizzo - risponde padre Lino - . Da parte nostra gli garantiremo che sulla città siamo e vogliamo continuare a essere una presenza significativa». E che cosa c'è da fare per il nuovo anno? Padre Dan risponde così: «Sicuramente, nel guardare al tempo trascorso, occorre fare una revisione di quanto è accaduto. Penso per esempio al Sinodo della famiglia voluto da papa Francesco. Poi occorre continuare a guardare alle nuove povertà, tutte quelle situazioni che richiedono una presenza sia spirituale, sia materiale». La comunità milanese dei Gesuiti è impegnata nell'animazione culturale e spirituale, e proprio in quest'ottica si inserisce anche la scelta di fare una serie di proposte per il 2015, l'anno dell'Esposizione universale. Per riflettere sul senso del cibo e del nutrire oggi, già nei mesi scorsi i Gesuiti milanesi hanno avviato una serie di incontri, ma altre iniziative sono in cantiere. Il tutto per «leggere» i temi di Expo in un'ottica di equità e di giustizia. «Credo che quella dell'Expo possa essere l'occasione per richiamare a un senso civico. Questo è il compito che ci spetta per far sì che le inchieste giudiziarie non rimangano semplice indignazione, ma possano essere anche un'occasione di riflessione collettiva», afferma il gesuita. Ma ovviamente non si deve guardare all'evento solo in quest'ottica. «L'Expo non deve passare solo come una fiera del vendere o dell'apparire - dice ancora padre Dan -. Deve diventare, invece, una tappa del cammino dell'umanità».

Giovedì alle 17.30 in Duomo la Messa per la pace

di Rosangela Vegetti

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace (1 gennaio), dal titolo «Non più schiavi, ma fratelli», pone il valore della fraternità come elemento per vincere le molte forme di schiavitù presenti ancora oggi in diverse aree del mondo. A questo spirito si improntera la celebrazione che l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, presiederà in Duomo giovedì 1 gennaio alle 17.30 e che vedrà, come da consuetudine, i rappresentanti delle Chiese cristiane partecipanti al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano invitati a presenziare per pregare insieme per la pace (la celebrazione verrà trasmessa in diretta da Telenova 2, canale 664; www.chiesadimilano.it e Radio Mater. Radio Marconi manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita il 2 gennaio alle 18.40). Alla celebrazione farà poi seguito un incontro di cordialità loro riservato con il cardinale Scola in Arcivescovado.

Il messaggio del Papa per questa Giornata mondiale è particolarmente coinvolgente per tutti i cristiani, e non solo, perché affronta il tema delle varie forme di schiavitù di cui siamo quotidianamente informati dai mezzi di informazione, invitando uomini e donne di ogni latitudine a trovare modalità e vie di costruzione di libertà e di pace. «Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?"» (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi - sollecita il Pontefice - di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani».

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano ogni anno si fa interprete dell'aspirazione di pace delle comunità umane di tutto il mondo. Quest'anno, in particolare, riprende il documento conclusivo della X Assemblea ecumenica di Busan (Corea del Sud) del 2013, dal titolo «Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace». In questo senso il Consiglio propone alla cittadinanza milanese alcuni incontri di preghiera (il prossimo è in programma venerdì 9 gennaio, alle 18.30, nella Sala di culto dell'Esercito della salvezza, via Paolo Sarpi, 44 ang. via Signorelli), ai quali tutti sono invitati.

A Capodanno fedeli in marcia con Sant'Egidio

di Luisa Bove

Da anni la Comunità di Sant'Egidio promuove, in occasione della Giornata mondiale per la pace, marce, assemblee e momenti di preghiera in molte città d'Europa, Africa, Asia e America. Purtroppo l'elenco dei Paesi in guerra continua ad allungarsi e i motivi per pregare si moltiplicano. Ancora una volta la Comunità di Sant'Egidio si mobilita a Milano e dà appuntamento a tutti per giovedì 1° gennaio alle 16 nella chiesa ortodossa russa di San Vito al Pasquirolo (largo Corsia dei Servi 4) dove si svolgerà una preghiera ecumenica. «Sono previste alcune testimonianze di persone che provengono da Paesi in guerra - dicono gli organizzatori -, poi faremo memoria di tutti i Paesi in conflitto». Sarà dunque una preghiera di intercessione perché cessino guerre e violenze per motivi razziali, religiosi e politici. «La nostra iniziativa - aggiungono - si colloca in sintonia con il discorso del Papa». Si legge infatti nell'appello della Comunità di Sant'Egidio: «In occasione della Giornata mondiale per la pace esprimiamo tutto il nostro sostegno al Messaggio di Papa Francesco "Non più schiavi, ma fratelli", e testimoniamo la nostra vicinanza alla sua sollecitudine per superare l'abominio di questa antica e attuale ferita che mina la cultura della fraternità universale e dell'incontro, mentre ci impegniamo a camminare insieme verso la realizzazione di un mondo più giusto e pacifico, nella nostra città, nel nostro Paese e nel mondo intero». E ancora: «Continuiamo a manifestare la nostra solidarietà a tutte le vittime della guerra, del terrorismo e di ogni forma di violenza e di schiavitù. Siamo convinti che la pace è sempre possibile e che tutti i conflitti in atto possono essere pacificati».

Al termine della preghiera ecumenica a San Vito, tutti i presenti marceranno in corteo (con alcuni cartelli col nome di Paesi in guerra) fino in Duomo dove parteciperanno alla celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo Angelo Scola.